Anno XXXIII N 50 Udine Sabato 19 Febbraio 1910 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per combattere la diaspis.

Sono giunti da pochi giorni dall'Istituto Entomologico di Firenze circa 50 rametti di gelso con Diaspis inquinata di Prospaitella Berlesei.

E' già cominciata la diffusione in Provincia. Ne verranno distribuiti nei comuni di Udine, Feletto, Pagnacco, Tricesimo, Colloredo di Montalbano, Mels, Martignacco, S. Daniele, Fagagna, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Mortegliano, ecc.

Venzone

— Acqua e luce.

Un minuscolo avviso affisso qua e la sui muri delle case invita coloro che desiderano introdure diramazioni dell'acquedotto nelle proprie abitazioni a farne subito domanda all'ufficio Municipale.

Fin'ora — siamo nel 1910 — dunque nel secolo XX — Venzone ha bevuto sempre l'acqua passata per... lunghe vicende attraverso tronchi d'albero, intonacati alle giunture con fango..... o con qualche altra cosa di peggio... Questo metodo di conduttura d'acqua era già in uso, dice la storia, ai tempi di Noè; a dir il vero, si sentiva proprio il bisogno di sostituirlo. Ed è perciò che la solerte Amministrazione Comunale ha già iniziato i lavori pel nuovo acquedotto. Si spera così di bere in breve un'acqua più limpida, più pura, scevra cioè di sostanze eterogenê, *e... va e no va*, fecali....

Venga dunque l'acquedotto, e Venzone ne approfitti per introdurre l'acqua nelle singole famiglie.

Dopo d'aver provvisto all'acqua, siamo certi che l'amministrazione Comunale provvederà anche alla luce,

E' ben vero che alla luce, e precisamente alla luce elettrica, si è già pensato e discusso da molto tempo; ma è vero anche il proverbio che dice: *chi discute non fâ.*

Ebbene se la passata Amministrazione di... venerata memoria ha tanto discusso, la presente, tutto lo fa sperare, senza tante inutili discussioni lavorerà tenacemente e con alacrità pel bene del nostro caro paese.

Pensi dunque l'attuale amministrazione a provvederci anche la luce elettrica. Qui si lamenta da tutti, e con ragione, la deficienza dell'illuminazione notturna. Se non fosse la Signora « Luna » che quando vuole ci provvede un po' di chiaro gratuito, dovremo proprio dire che l'illuminazione notturna di Venzone, produce... l'oscurità.

La luce elettrica; ecco quello che manca a Venzone. Ormai un po' di luce elettrica l'abbiamo in ogni paese di qualche importanza; ebbene non si potrebbe averla anche a Venzone? Qui certamente sarebbero molti coloro che l'introdurrebbero nelle proprie abitazioni.

Venga adunque la luce elettrica; noi l'aspettiamo a braccia aperte, perchè dopo tutto il progresso non è che luce...

L'amministrazione comunale, lo sappiamo, si è già interessata in merito; farà certamente opera buona a non arrestarsi dinanzi alle piccole difficoltà che potrebbero insorgere.

In queste ed in altre opere, diremo così, di... civilizzazione del paese, l'amministrazione comunale avrà certamente l'appoggio ed il plauso di tutti coloro che vogliono un po' di bene alla piccola e gloriosa loro patria.

S. Maria la Longa

— Per un certificato di morte

Lettera del medico

Ho letto nel n. 46 del suo rispettabile giornale la corrisponde za da Palmanova dal titolo « Burocrazia », riguardante il ritardato seppellimento della bambina Cogoi e. quantunque vi si facesse il mio nome, non vi ho prestata soverchia attenzione, parendomi cosa di ben meschina importanza.

Ma poichè oggi il sig. Vianelli segretario comunale di Palmanova ha creduto di doversi difendere dalle accuse mossegli con lettera a lei diretta, e poichè mi consta che il predetto articolo ha ingenerato in alcuni (non però nel sig. Vianelli, per sua verbale dichiarazione) il sospetto che io ne potessi esser l'autore e per lo meno l'inspiratore mi vedo costretto ad incomodarla perchè ella voglia render noto che io non ho avuto parte alcuna nel pettegolezzo sollevato da quella corrispondenza e che, per conseguenza non a me possono ritenersi dirette le pungenti frasi della lettera da lei oggi pubblicata.

Io mi sono solamente limitato ad estendere in carta semplice un certificato provvisorio, in mancanza del modulo necessario, e a trascriverlo sul detto modulo appena questo mi venne fornito.

Ciò feci senza che mi passasse pel capo l'idea di commenti e di apprezzamenti di nessun genere a carico degli impiegati del Municipio di Palmanova.

Tanto per la verità e per dissipare ogni equivoco.

Gratissimo se vorrà integralmente pubblicare con distinta stima.

dott. G. Arturo del Gos
Medico chirurgo

Cividale

— Intorno alla questione sanitaria (1)

Sono apparsi in questi giorni nel vostro giornale alcuni articoletti, non privi d'inesattezze, intorno alla questione ospitaliera, i quali, pur proponendosi di trattare della cosa in modo del tutto oggettivo ed impersonale, manifestano, nel loro meschino organismo, sentimenti tutt'affatto opposti a quelli ai quali si dicono inspirati; mentre infatti le spoglie sotto le quali celasi l'estensore di essi non sono usberghi di ben connesse piastre, sibbene veli più che diafani e vaporosi che mettono miserevolmente a nudo il combattitore. Orbene, per cambiar tono, amiamo di porre al corrente i lettori, del vero stato della questione, vexata certo per il troppo affannarsi intorno ad essa; e di far seguire alcune brevi considerazioni e proposte suggerite solo da sentimenti d'imparzialità e dal desiderio di vedere definita, una buona volta, per il bene dei cittadini, la ormai interminabile vertenza ospitaliera. E' noto come l'amministrazione del nostro nosocomio e anche l'amministrazione Comunale sieno venute studiando alcune riforme, le quali rispettivamente intendono a sistemare il servizio sanitario dell'Ospitale, per modo che al Pio Luogo siano addetti esclusivamente due sanitari un medico ed un chirurgo, e provvedere a dividere il comune di Cividale in tre riparti, nei quali siano comprese due condotte esclusivamente per il Comune ed una terza in consorzio con il Comune di Moimacco.

L'articolista osserva, che tali intenzioni, se non possono non reputarsi buone e giovevoli alla pubblica salute, non riescono, invece, convenienti ai bisogni economici dei sanitari attuali (i quali, come si sa, salirebbero da tre a cinque); ed a queste difficoltà d'ordine finanziario, egli aggiunge un'altra: quella cioè dei diritti acquisiti da uno dei medici dell'Ospitale, il quale non intende di rinundiare nè al riparto ospitaliero nè alla condotta. Preoccupato di ciò, egli propone una via di conciliazione che non manca in certo modo di clemenza e di ingenuità. Lo preocupa infatti ben più che la soluzione della questione il timore che ove questi diritti avessero, come che sia, a prevalere, potrebbe risentirne danno o, per lo meno, venir ritardata la istituzione del posto di direttore tecnico dell'Ospitale, la quale, non sappiamo bene perchè, sta tanto a cuore a chi per ora ebbe a trattare della cosa su questo giornale. E che ciò sia, non rimane dubbio, dicendolo a chiare note l'articolista. Ed eccolo, dopo aver provvidamente messe in mostra le sue intenzioni conciliative, a tesserne, da buon accademico, l'elogio con grande cura, tanto pauroso dell'accennato danno o ritardo da concedere (bontà sua) anche all'altro sanitario, finora sempre osteggiato, ciò che nessuna equanime ed obbiettiva persona, potrebbe negargli.

A noi sembra che, ponendo mente al fatto che il nostro Nosocomio è un Istituto modesto, i due primari che ora vi prestano servizio, siano più che sufficienti e che essi senza gravi fatiche, possano attendere anche al piccolo reparto loro attualmente assegnato dal Comune, data anche la circostanza che, tranne in alcuni mesi dell'inverno, nel reparto medico, la maggior parte dei malati, provengono dalla Casa di Ricovero, dove appunto manca un'infermeria. Alle quali degenze infruttuose e dispendiose non poco per sè, il Comune potrebbe facilmente ovviare, provvedendo la Casa di Ricovero di una opportuna infermeria. Inoltre, per concludere, ci pare doveroso che l'Ospitale, riformato secondo le esigenze della scienza moderna, possa rispondere appieno anche alle esigenze dei cittadini.

Quanto poi alla vagheggiata riforma del servizio medico per il Comune, ove sia lecito esprimere il nostro parere, ci sembrerebbe insistere soltanto nella istituzione di un quarto sanitario per la condotta consorziale di Moimacco ed in un decoroso aumento di stipendio ai medici, adeguato ai sacrifizi loro imposti dalla delicata missione che compiono.

---

(1). Si tratta di un grave interesse tramutato in questione che appassiona Cividale. Noi lasciamo perciò che quell'interesse liberamente si discuta, che la « questione » liberamente si svolga sulle colonne del nostro giornale. Probabilmente, gli uni non convertiranno gli altri nè si lascieranno convertire ma il pubblico potrà così meglio conoscere le ragioni pro e contro.

Palmanova.

Una seconda dichiarazione.

Egregio Direttore,

Tre o quattro mesi fa, Lei ebbe la cortesia di pubblicare una mia dichiarazione esplicita e formale di addio alla stampa per qualsiasi ragione, od occasione.

Ma ci sembra che la mia prosa sia un tedesco ridotto, perchè non la si vuole comprendere.

Domenica passata è comparso sul «Lavoratore» uno squarcio di critica, ch'io mi attengo dal qualificare, e del quale mi si vuole affibbiare la paternità.

E ciò senza tener conto ch'io son uso a firmar sempre quanto scrivo, o, se la qualità del Giornale non lo esige, lasciar, chiaramente intravvedere la mia personalità. E sopratutto perchè credo di poter esigere di non essere confuso con tanti scrittorelli lattonzoli che infestano la minuta cronaca del pettegolezzume.

Concludo, che se si persistesse a voler tornare per via indiretta alla « Sartorella », che fu la causa prima dei Morebondi, non mi lascierò certo prevenire, e gli scandali si succederanno agli scandali.

Grazie della di Lei rinnovata cortesia

Marco Daneluzzi.

Arta

— Apertura del Corso annuale di Caseificio.

Lunedì, alla presenza delle autorità, della presidenza della latteria-scuola e di numerosi intervenuti, seguì l'apertura del Corso tecnico pratico di Caseificio, che quest'anno riuscirà molto interessante per le nuove macchine che saranno provate durante le lezioni e le esperienze.

Il Direttore del R.o Osservatorio di Caseificio, sig. Enore Tosi, aprì corso con una conferenza in cui riassunse l'importanza assunta dal caseificio carnico e dimostrando la necessità che questa industria si perfezioni rapidamente onde gli agricoltori possano conseguire tutti quei benefici di cui è suscettibile.

Spiegò gli scopi a cui mira la latteria-scuola, ed i progressi ormai ottenuti dalle numerose latterie che seguirono i moderni metodi di lavorazione del latte da essa propugnati e diffusi con intensa ed ininterrotta propaganda. Gli inscritti al corso sono i signori:

Rugo Giovanni e Fabris Luigi di Enemonzo, Simonetti Luigi di Cabia (Arta), Dellizotti Antonio di Naurina, Silverio Battistino, Dassi Lino e Silverio Cesare di Cercivento di Sopra, Fornasier Natale di Rauscedo, Minigher Giacomo di Sauris, Tonelli Giovanni di Vito d'Asio, Bertuzzi G. B. di Avosacco (Arta), Venier Mario di Invillino (Villa Santina), Pozzi Antonio di Studena (Pontebba), Moro Gelindo di Sutrio.

L'opera utile ed eminentemente tecnica e pratica che compie la latteria-scuola di Piano d'Arta in pro del caseificio nostrano, è largamente apprezzata dalle latterie friulane, le quali nominando a casari molti fra i frequentatori dei corsi di caseificio che qui si tengono, incoraggiano e stimolano a far più e meglio tutti quelli che ad essa si dedicano con intelligenza, perseveranza e con amore.

Vi terrò informati di quanto si andrà facendo di più notevole nella nostra latteria durante questo periodo di speciale attività.

Gemona

— Per l'inaugurazione della bandiera

Nell'ultima mia corrispondenza, a proposito dell'inaugurazione della bandiera della società operaia scordai di dirvi che vi saranno due matrine, una per i « cittadini » ed una per i « soci ».

La prima fu scelta nella persona della signora Eva Celotti-Ferrari e la seconda nella persona della bella e gentile signorina Vanda Boezio.

— Incendio

(18). Nel pomeriggio di ieri scoppiò un incendio nella vicina Borgata di Stallis. Per l'imprudenza d'un fanciullo prese fuoco una grande quantità di paglia giacente sotto una loggia di casa Carnelutti.

Per fortuna accorse in tempo gente si che l'incendio fu presto domato.

— Festa della Società Operaia

Domenica 20 corr., nel teatro Sociale, avrà luogo l'inaugurazione della nuova bandiera della Società Operaia generale.

— Conferenza

Nella ventura settimana, l'on. Marangoni terrà una pubblica conferenza sul tema: La Rivoluzione francese.

Pasian Schiavonesco

— Tentato furto

18. — L'altra notte, nella frazione di Basagliapenta, ignoti penetrarono nella stalla sita poco discosto dal casello ferroviario N. 112 e appartenente a certo Luigi Bianco. Lo scopo della visita?... Certo, il furto. Ma, disturbati dal casellante Giovanni Esposto di Angelo, il quale, accortosi del rumore era sopraggiunto inaspettatamente; essi se la diedero a gambe, senza nulla asportare.

— Mercato bovino.

(*stud*). *18.* — Lunedì prossimo sarà tenuto qui il solito mercato bovino mensile.

Non dubitiamo che lo stesso, riuscirà florido, e non inferiore a quello del passato gennaio.

— Consiglio Comunale.

Il nostro consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno di lunedì 21 corrente per la trattazione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

— Trasloco sospeso.

Recentemente il chiarissimo nostro Capo-Stazione sig. Coscera, veniva dalla Direzione Generale traslocato alla stazione di *Sesto Cordovado.*

Ora con vivissimo piacere apprendiamo come il trasloco sia stato sospeso.

L'auguriamo ch'esso sia definitivamente revocato.

— Disgrazia ad un boscaiuolo.

Nella vicina frazione di Variano accadde ieri un fatto che poteva avere conseguenze mortali.

Mentre un famiglio del sig. Boschetti di Tricesimo era intento a recidere alcune piante in un bosco, un albero, di dimensioni non piccole, gli cadde sopra la spalla.

L'infelice ebbe a riportare la completa frattura dell'omero; ne avrà per una quarantina di giorni.

Cordenons

— La fiaba del Caligo.

Lunedì sera nella sala Tereuji l'operaio cartiere Tomaso Verin debutterà colla conferenza « La Fiaba del Caligo. Così dice un manifesto largamente diffuso nel paese e nella vicina Pordenone.

Io non so di che cosa si tratti, ma persone competenti, che hanno sentito e conoscono l'oggetto della conferenza, mi assicurano che l'argomento è geniale e che l'operaio, quasi analfabeta parla con una *verve* davvero stupefacente. Vedremo e, se sarà il caso, vi riferirò.

La favola è divisa in sei capitoli: 1. Aria, 2. Sbova, 3. Caligo, 4. Vede crescere l'erba, 5. Sentir la truppa, 6. Sentir quel che si dice.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Lunedì venturo alle ore 15 il nostro consiglio comunale si radunerà in seduta per trattare diversi oggetti fra cui eccovi i più importanti:

Autorizzazione alla Giunta di contrarre con la spett. Banca di Spilimbergo un prestito provvisorio sino a Lire cinquemila per far fronte ai lavori aggiunti alle Caserme di Cavalleria. Istituzione nel Capoluogo della 5.a classe femminile. Approvazione della convenzione stipulata con la ditta De Rosa Eugenio per apertura di passaggio attraverso il marciapiede fiancheggiante la roggia lungo la via Mazzini.

Concorso del Comune per le feste di Roma nel 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Modificazioni al regolamento Comunale per la tassa famiglia.

— Ladri in chiesa

L'altranotte nella chiesa parrocchiale di Valeriano penetrarono i ladri che — scassinate le cassette delle elemosine — rubarono circa tre lire.

Ma il povero ladro, cui toccò così magro bottino, ebbe un'altra sventura: smarrì in chiesa il borsellino con dentro nove lire.

S. Vito al Tagliamento

— Rissa fra donne — Una arrestata.

Ieri mattina verso le 10 gli abitanti di Via Falcon-Vial e Via dei Filippini venivano allietati da una scenetta comico-tragica, successa tra due donne abitanti in quei pressi.

Certa Lucia Durigon d'anni 28 e Luigia Veluttin-Fanio venivano a contesa per questioni intime.

Dopo un lungo esordio d'improperi e d'insolenze reciproche, vennero alle vie di fatto. Si acciuffarono per i capelli, si gettarono più volte a terra dandosi pugni, calci e graffiature alle mani ed alla faccia.

Gli spettatori visto che la cosa si faceva troppo seria e pericolosa, cercarono di separarle, ma non fu possibile se non coll'intromissione dei Carabinieri Caporale Argenton e Carabiniere Boselli.

La Veluttin - Fanio fu tosto ricoverata nel nostro Ospitale avendo essa riportate delle gravi graffiature alla faccia, che il medico giudicò guaribili in 15 giorni e la Durigon, fra l'ilarità del pubblico, venne tradotta alle nostre carceri, delle quali altre volte fu ospite. Entrata nel sacro luogo comineiò ad emettere grida ed urla tali da attrarre l'attenzione dei passanti; ma minacciata da uno dei funzionari, che se non avesse smesso sarebbe stata tradotta in altre carceri superiori, si tacque.

Il pubblico si dileguò man mano commentando il curioso fatto.

— Arresto.

Ieri, per minaccia a mano armata contro Pin Antonio, venne arrestato il contadino Maschion Antonio fu Angelo d'anni 64 da Briada Buttrio.

"Parla Minerva Dea„ (1)

Riccardo Pitteri, il bardo dei nostri dolori e delle nostre speranze, persegue animoso il suo doppio ideale: Patria e Poesia. Le vie che egli tiene, vanno parallele alla stessa meta: araldo ed apostolo l'hanno chiamato in un sereno giudizio di questi giorni, ed infonde ora in nuove pagine il radioso pensiero, raggio che quanto più dà di luce, tanta più ne raccoglie.

In Riccardo Pitteri alita veramente il poeta, l'anima generosa che s'infiamma per tutto quanto, dall'infimo al sublime, dall'atomo al colosso, gli parla dentro la gran voce delle cose, e il loro riso, e il loro pianto.

Così, giovanissimo, egli ha sentito la malia della campagna e i suoi palpiti misteriosi; così egli ha sentito la bellezza e la grandezza del mare, così si è acceso d'amore per gli antichi genî tutelari della patria nostra e per gli eroismi delle nuove battaglie.

Oggi, maturo di esperienza e di pensiero, si concentra nella grande idealità della civile eroica difesa, che sopravvive a tutto ciò che la vita uccide in noi di illusioni, e fissa lo sguardo a questa stella che non tramonta. Della grande Lega Nazionale, egli, italiano prima di tutto e più di tutto italiano, alieno da ogni odio, si è fatto missione, e il suo apostolato fulgidamente lo innamora.

Lo innomora ma senza tutto assorbirlo.

La Poesia spesso gli dà la voce alata a cantar della patria i ricordi e le speranze.

Ed è così che da ogni buon seme rampollante dal passato, egli trae i nuovi presagi a fauste reviviscenze.

E' così, che dal bicentenario golponiano egli ha tratto l'ispirazione al gemmato « Messaggio » di Carlo Goldoni a Trieste.

E' così che dalle primissime fondamenta di quel miracolo di acque e di arte che è Venezia, si inspirò Riccardo Pitteri al suo delizioso poemetto dei « Primi Pali » sfolgorante di tutta bellezza.

Ed ora è dal primo centenario della Società di Minerva di Trieste in questo 1910, che egli accese ancora alla fiamma del suo amore di patria la face luminosa del Poeta.

E ne nasce il nuovo geniale lavoro «Parla Minerva Dea.»

Perchè alla dotta, o quanto meno colta ed intellettuale compagnia della «Minerva» non parla Riccardo Pitteri nel fiorito linguaggio italiano, di cui egli sa tutte le malie forti e leggiadre, ed è nel vernacolo triestino che narra Minerva Dea il mistero della sua nascita e delle sue antecedenze ed i primordi dei tempi in cui per volere di Domenico Rossetti e di altri nobili spiriti sorse la Società che, attraverso il secolo, si trovò portata più viva che mai in questo gennaio 1910 alla solennità del I.o Centenario?

Perchè il Pitteri, maestro cesellatore di versi nel più elevato linguaggio italiano, ha evidentemente ed espressamente voluto riportare «Minerva Dea» alla piena epoca primordiale in cui Trieste marinara, Trieste prosperosa per i fiorenti commerci, parlava appunto tutta, dagli umili e dai ricchi, quel vernacolo germogliato dall'antico ceppo ladino, avente col friulano comuni le origini.

Riccardo Pitteri ritrasporta la Dea al momento in cui Trieste, mediante i suoi valentuomini, apriva il tempio al di lei culto.

Essa parla col linguaggio dei popolani alle rive e con quello dei patrizi d'allora, che già scomparivano assieme alla cipria ed ai nèi che alle patrizie «variolavano» il volto.

Ladino fu dunque nell'origine a Trieste il linguaggio della Dea che sa tutti i linguaggi.

S'insinua il verso del nuovo carme, fra biricchino e pensoso, strappando la buona risata allegra col racconto delle gesta famigliari dei grandi ciurmadori del mitologico Olimpo. E dalla simbolica nascita di Minerva dal cervello di Giove via, via s'addentra nel bello, nel buono, che all'epoca in cui s'intitolò da lei la colta Società triestina, germogliava nel cuore di Trieste sotto l'impulso di forti ingegni, di spiriti penetrati di nobile patriottismo.

Soffia il verso del Pitteri sulle ceneri del passato e ne ravviva l'immortale favilla a cui risponde ai tempi nostri la fiaccola di Ravvena al sepolcro di Dante.

Narra il poeta l'epoca lontana, i primi passi, le corse vicende, e dalla trasparenza dello scherzo traluce la trafittura del conscio pensiero per il nuvolo che ingrossa e minaccia.

Squarci adorabili ci attraggono in quel volumetto con il quale oggi la Società di Minerva volle porre la prima base ai nuovi gloriosi cimeli che andranno nel nuovo secolo gloriosamente addensandosi.

Squarci in cui da ogni linea sfolgora l'idea. Come l'uditorio ha scattato per l'entusiasmo, così ammirando si sofferma il lettore davanti a quei versi, dai quali si sprigiona tanta onda di soave carezza, ma altresì tanta amarezza di mordente ironia.

> « Me son notà su pagine più grande de con-
> [trade
> I privilegi in fumo, le promesse mancade;
> Po. go taià una carta de spagnoleti e su
> Go scritto in do parole el benefizio avù.

E come si allarga immaginoso il pensiero, narrando lo svolgimento del progresso nella Trieste d'allora!

> Pareva che nei sassi, nei alberi, ne l'erba
> Per la tera e per l'acqua, fremesse una
> [superba
> Coscienza del futuro ».

E Trieste lavorava:

> ...co la feconda fibra d'impazienza operosa
> Che se a l'alba fa el bocolo de sera ga la
> [rosa.

Semplici tempi e sensata parola di gente che

> ......instancabile e onesta
> Pensando a la scarsela pensava anca a la
> [testa

Gente che si rallegrava di veder l'arte nostrana far capolino da ogni « sfesa »

> Co un fià de Roma in Rena e un fià de
> [Giotto in cesa.

E Minerva Dea continua:

> I nostri bravi veci con tanto de codin
> Che i parlava in dialeto e i scriveva in
> [latin,
> I ne gà dà el batesimo con aqua de fontana
> Nostra, dei nostri monti, purissima e ita-
> [liana,
> Per questo anca tra i sachi de sponghe e
> [valonea
> E i barili de fighi, no se scorda l'idea,
> L'idea, che sempre quela per volontà de
> [Dio
> Da più de vinti secoli passa de pare in fio.

Ed è per questa idea intangibile, inviolata, incisa nel cuor di Trieste, che Minerva rammenta quei tempi.....

> ....che me piaseva assai
> Quei cari primi tempi e non li scordo
> [mai ».

I tempi avanzano. Mutano peggiorando; ma non muta l'idea. Ed è alto il rimpianto che per bocca di Minerva Dea manda il poeta dei tempi nuovi, alla sparita gentilezza delle antiche costumanze, ed innalza l'inno bellissimo, sincero convinto, alla « bontà »

> Quella ultima semenza dimenticada in
> [fondo
> Che pur, lassè che i ciacoli, xe parona del
> [mondo.

E la bontà che in Riccardo Pitteri è inspiratrice e signora, egli con nobile sfogo deplora che vada venendo meno nella vita sociale, postergata e dispersa per eccessivo e talora feroce amor di sè stessi.

Però non dura l'ira nel generoso animo del Poeta, e un'altra volta accorda la cetra alla lode ispirata e superba in onor di Trieste dove scintilla tuttavia il trionfo del vero, de l'onor, de la fede e de la patria.

E dove, perchè questo bel fuoco non si estingua, gettano dentro a piene mani, senza contare, senza ritirarsi

> Fasci de sacrifizio, zochi de sentimento.

Tutto fa Trieste e farà per poter conservare pura ed immacolata la sua bandiera

> Salvando da la rugine el triplice penacio
> Scrivendoghe su l'asta: me sbrego e no
> [me macio!

E finalmente, pagine deliziose quelle che seguono ed in cui parla la nuova Minerva, la Minerva del secolo XX, e raccoglie il pensiero ai nuovi oratori, agli ingegni di altissima levatura, italiani, che vengono a lei riverenti, fecondando di nuova semente il campo arato dai padri antichi, e il più delle volte in un palpito d'amore e di riverenza dicono alla nobile città:

> ... mi no vegno per insegnarve gnente,
> Vegno per istruirme, per imparar la ar-
> [dente
> Fede che de la Patria tien vivo el lume
> [santo
> Che pur più de una volta tocia el paver
> [nel pianto.

Prezioso omaggio di oratori insigni che, rotti alle prove di cento letterarie palestre, trovano per Trieste accenti d'affetto nuovo, di nuova ammirazione e di novelli entusiasmi.

* * *

Così nelle nuove pagine di Riccardo Pitteri s'alternano il monito e l'incoraggiamento.

Così per Lui Minerva Dea presiede all'alba di un nuovo secolo che sia degno continuatore del primo compiuto in bella attività letteraria, auspice a legittimo orgoglio che possano i venturi narrare anche essi gloriosi di tempi andati, e raccogliere, come oggi, memorie che sono reliquie.

Gorizia, 10 febbraio 1910.

c. l.

---

(1) Trieste, Società di Minerva editrice

Villa Santina

— Cose del Comune.

Domenica 20 corr. il nostro Consiglio terrà seduta che riuscirà certo importante. Ecco l'ordine del giorno da discutersi. Approvazione dei progetti degli edifici scolastici in seguito alle apportate modificazioni; revoca delle deliberazioni 20 giugno 21 novembre 1909 relative alla strada d'accesso alla stazione; approvazione del progetto dell'Ingegner Calligaris per la costruzione della sudetta strada pel tracciato stabilito dai competenti corpi tecnici e dagli enti interessati.

Prestito provvisorio e provvedimenti relativi per la costruzione della strada medesima in attesa dell'espletamento delle pratiche per ottenere i sussidi di Legge

Provvedimenti per un eventuale maggiore allargamento della strada di accesso in parola Provvedimenti per l'ampiamento del piazzale della stazione.

Concorso del Comune alle feste commemorative del 50.o anniversario d'Italia.

Con questa seduta consigliare speriamo che venga posto fine ad una questione che da oltre due anni si trascina, non soltanto per ragioni d'interesse ma anche un poco per animosità personali.

La giunta municipale, proponente affermava che un secondo tracciato d'accesso alla stazione compilato dal ingegnere Moro, era molto più economico e *dava un risparmio netto al Comune* di circa otto o dieci mila lire. Gli enti tecnici interessati — — genio civile e Provincia — diedero parere sfavorevole dimostrando essere questo secondo tracciato di spesa uguale al primo, e per giunta vizioso per le sue svolte.

Ormai per i maggiori interessati — Governo e Provincia — è decisa la scelta della strada d'accesso alla stazione; sarebbe grave errore del consiglio non approvare il suesposto ordine del giorno; esso potrebbe portare alla perdita del sussidio che per legge aspetta al comune.

Tolmezzo

— Incubatorio piscico o.

Le 50.000 uova di Trota fluviale messe ad incubare nell'incubatorio annesso a questa Sezione di cattedra cominciano a schiudersi. Non appena gli avanotti saranno abbastanza sviluppati, verrano trasportati e seminati negli affluenti del Tagliamento e del Fella.

Gemona

— Cose della « Pro Glemona »

Nell'ultima assemblea, i soci della Pro Glemona elessero la Rappresentanza sociale per il biennio 1910-1911: Presidente Giovio Lodovico, vice presidente Larice rag. Antonio. Direttori: Fanton Guido, Nicli Nicolò, Benedetti Luigi, D'Aronco Pietro, Dosi Giuseppe, Falomo Giacomo, Forgiarini G. Batta, Fantoni Giovanni, Grillo Giuseppe, Gropplero co. Bulfardo Is. I. Domenico Moro Guido, Rossini Carlo, Salvadori Addo, Stefanutti Tomaso, Stefanutti Giuseppe fu Giuseppe, Tedeschi Luigi, Treu Domenico. Revisori dei conti: Baldissera geom. Giacomo, Rossini Carlo, Salvadori Addo.

— Cattedra Ambulante di Agricoltura per i distretti di Gemona-Tarcento.

Gli assessori sig. avv. L. Fantoni e sig. Ugo De Carli accompagnati dal segretario sig. Carlo Rossini, si portarono a Tarcento a conferire con quel sindaco per l'attuazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per i distretti di Gemona e Tarcento. Il sig. G. B. Serafini, sindaco di Tarcento, comunicò loro d'aver diramato una circorare a tutti i colleghi del suo distretto, invitandoli di voler sollecitamente deliberare il loro concorso pecuniario a favore della utile istituzione, in proporzione delle loro forze.

Rimase convenuto che, appena saranno pervenute tutte le adesioni, siano convocati tutti i sindaci dei due distretti per stabilire in quali giorni il titolare della Cattedra dovrà portarsi nei singoli paesi.

La residenza dell'ufficio fu fissata in Gemona, nei pressi della stazione ferroviaria.

Tricesimo

— Concerto.

Domani la banda della Società Operaia inizia la serie dei concerti domenicali. Dalle 13 alle 14.30, svolgerà, in Piazza Umberto, il seguente programma:

1. Marcia « Forza e coraggio » Mariani. 2. Sinfonia « La zingara » Balfè. 3 Valtzer « La Casalane » Wan Perck. 4. Fantasia «Onore al merito» Barbieri 5 Marcia « Bagni di Lucca » Manete.

Cordenons

— Nuovo medico.

Il nostro Consiglio Comunale ha nominato a medico condotto del nostro comune il dott. Paolo Macedonio attualmente a Salgaredo di Treviso.

S. Vito al Tagliamento

— La cena delle brisiole

Il Circolo Brusiola, sorto da Circa un anno, l'altra sera tenne la sua prima cena sociale dell'anno. L'allegra brigata accresciuta di numero grazie all'intervento di alcuni invitati, distrusse col più vivo diletto quanto il cuoco aveva con arte preparato — e il motto sociale è appunto: « distruzione — arte — diletto » — Inutile dire che non mancò la simbolica braciola. Ed ora, i brusiolisti si preparano pel banchetto excelsior di mezza quaresima.

S. Quirino

Il dolore d'una madre infelice.

Trovato il figlio carbonizzato!

Da circa due mesi era qui, in qualità di domestica presso la famiglia dell'oste Pietro Quaglia, una donna di S. Martino di Campagna, paesetto poco discosto da S. Quirino. Ieri dopo mezzodì, fu avvertita che a casa sua erasi sviluppato un incendio. Senza por tempo in mezzo si diede, piangendo, a precipitosa corsa verso il suo paese.

Giuntavi, quale triste spettacolo le si parò dinanzi!..

Il suo bambino di circa 18 mesi quasi carbonizzato e che non dava più segno di vita!..

Il marito della disgraziata donna, che è all'estero, nulla mai spediva in famiglia, e la misera viveva nella più squallida miseria e nel dolore, perchè aveva dovuto vedersi portar via tutto, per debiti che non poteva pagare.

Vinta dalla disperazione, accettò di venir qui al servizio, senza pensare che lasciava incustoditi 5 bambini, la maggiore, di appena undici anni, aveva il grave compito di provvedere ai suoi fratellini. Figurarsi!..

Ora dunque sembra che uno dei bambini abbia, giuocando coi fiammiferi, appiccato il fuoco alla culla dove giaceva il piccino, il quale perì per il mancato pronto soccorso, essendo che non fu avvertito il fuoco che troppo tardi.

Quella donna sventurata avrà ora, oltre il dolore d'aver così miseramente, perduto il figlioletto, dispiaceri e noie. E che dirà il marito, il quale pur nulla mandando a casa, prometteva sempre e raccomandava alla moglie d'aver cura dei figli!!.

Godroipo

— Ommissione

18 — B. Ai solenni funerali del erroviere Giovanni Favat, partecipò anche una larga rappresentanza della Società operaia con bandiera. Questo avevo ommesso di accennare sulla mia relazione di ieri

L'afta epizootica a Sclaunicco.

Mentre nelle altre zone già dichiarate infette l'epidemia zooiatrica è quasi del tutto scomparsa, nel paese di Sclaunicco si verificarono ben 12 casi in due sole stalle. Ieri l'ispettore governativo cav. Ristori fece un'ispezione e s'accordò col veterinario e le autorità locali per i provvedimenti del caso.

A Muzzana del Turgnano le cose vanno assai bene e si attende di giorno in giorno il decreto prefettizio che permetta la riapertura del mercato di S. Giorgio di Negaro.

Per la difesa del confine orientale

Ordine del giorno Morpurgo.

Roma, 18. Stamane ha avuto luogo a Montecitorio una riunione di deputati veneti. I presenti sommavano ad una trentina, ed erano presieduti dall'onor. Wollemborg. Scopo della adunanza era la intensificazione di un'azione per la costruzione di una rete ferroviaria di difesa del confine orientale.

Alla discussione presero viva parte gli onorevoli Wollemborg, Negri De Salvi, Camerini, *Morpurgo*, Valli Eugenio, *Valle Gregorio*, *Chiaradia* ed altri.

Venne votato un ordine del giorno dell'on. Morpurgo, col quale si dà incarico ad una commissione di conferire col presidente del Consiglio on. Sonnino. La commissione è risultata composta dagli onorevoli: Wollemborg, *Morpurgo*, Negri e Pais. Quest'ultimo partecipò pure alla discussione.

Alla riunione aderirono i generali Mazzitelli, Pistoia ed altri.

L'on. *Chiaradia* ha parlato poi in favore della linea pedemontana *Pinzano-Spilimbergo-Maniago-Aviano* che interessa vivamente tutto il Friuli.

Per le nuove sottoprefetture nel Veneto

Pordenone e Cividale.

Adria, 18. — Ieri alle ore 14, ad iniziativa del nostro sindaco avv. Salvagnini, convennero a Padova in una sala del Municipio gentilmente concessa, i rappresentanti dei Comuni di Adria, *Pordenone*, Chioggia, Asiago, Feltre e *Cividale* allo scopo di chiedere la mutazione dei rispettivi distretti in circondari e la sostituzione di sottoprefetti agli attuali commissari distrettuali, in base al disposto dell'art. 335 della legge Comunale e Provinciale 28 maggio 1908 che autorizza tale mutazione nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Dopo opportuni scambi di idee, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Si delibera di provocare un voto dai rispettivi Consigli comunali tendente ad ottenere la trasformazione degli attuali Commissariati distrettuali in sottoprefetture; di sollecitare all'uopo l'appoggio degli onorevoli deputati e senatori dei rispettivi collegi e di attendere il richiamo del sindaco di Adria per una azione comune e diretta presso il Ministero dell'interno ».

In margine...

Le vestigia.

Il piccone demolitore ha rimesso alla luce uno dei pochi avanzi delle antiche mura di Udine. Di quella Udine che si perde nella lontananza dei tempi, quando Cividale, la città longobarda, era al massimo di sua potenza, ed Aquileia già decadeva.

Di Udine abitata da artigiani e pastori, paurosamente aggruppati ai piedi del castello, allora vigile scolta.

E lì, proprio dove oggi è il cuore della città, sorgevano le mura. Mura di difesa, ove il buon cittadino sapeva accorrere e morire quando d'improvviso l'inimico urgesse alle porte, pronto a prorompere feroce ed ostile, col ferro e col fuoco.

Mura che racchiudevano — allora — tutti gli odi e gli amori, tutte le passioni, tutte le vendette. Al di là di esse, nulla interessava il buon cittadino.

Probabilmente al loro riparo passeggiò l'Alighieri grifagno, ergentesi sovra il volgo col petto e con la fronte, pensando e limando qualche fiera terzina, prima di spingersi sino all'estrema punta dell'Istria, a Pola, ch'egli consacrò confine naturale d'Italia.

Ma la città si sviluppò e si estese, sulle mura avite, gli uomini fabbricarono case.

Era la vita che prepotente s'affermava Il primo passo di Udine incontro l'avvenire.

Non vi sembra che, oggi, il piccone demolitore, ricordandoci quel che era or son mille anni la città ci ammonisca e ci inciti?

Dalle vestigia della Udine d'artigiani e di pastori, che mano mano allargò le sue mura — e oggi non le mantiene che idealmente, per comodo del dazio consumo — sotto l'impulso dei bisogni, ingrandendosi di continuo, ed abbracciando popolazioni e genti alle quali prima era ostile — non promana, forse, la promessa d'un giorno in cui — pur mantenendo in tutto la fisionomia e l'indipendenza di ciascuno — dovremo pensare alle attuali frontiere che separan popolo da popolo come ad un'usanza barbarica? —

E le millenarie mura, non ci dicono anche che non si può costruire, che non ci si può espandere e vincere, se prima all'integrità e stabilità nostra non abbiamo provvisto, e che sono appunto i ruderi del passato — quello cioè che di meglio e resistente dalle epoche scorse ci fu tramandato — quelli che debbono servire agli edifici — e qui intendo esorbitare dal senso stretto della parola — venturi?

Dal piccolo pauroso gruppo di case ai piedi del castello, circondate da mura di difesa, alla attuale città vibrante di lavoro e di traffici, non vi sembra possa offrirsi il paragone dell'Alighieri esule errante, poeta nella parlata allora detta volgare, divenuto l'esponente spirituale d'una nazione che — per avere avuto Lui — (come disse il Carlyle) non potrà esser divisa, mai potrà essere morta?...

Malacoda.

Da Portogruaro

— Essicatoio « cooperativo » bozzoli.

18. — L'altrieri è stato firmato il preliminare d'acquisto del fondo ex Politi (il quale generosamente, e in vista del lodevole scopo, lo cedette ad un prezzo mite, data la posizione centrica in cui si trova) per l'erezione dell'essicatoio bozzoli di cui ebbi ad intrattenervi altra volta. Le sottoscrizioni intanto continuano con un crescendo ammirevole e s'è già raggiunta una bella cifra: il co. Valle è sempre in giro per fare nuovi soci e vincere i riluttanti, coadiuvato dal cav. Foligno; e siccome urge cominciare i lavori subito — dovendo funzionare per la prossima campagna bozzoli, facciamo caldo appello specialmente ai piccoli produttori che ne hanno il maggior interesse ad accorrere ad inscriversi chiudendosi le sottoscrizioni al 25 corr..

Come vi ho informato, la istituenda società avrà la denominazione di « Società dei produttori dei bozzoli del Mandamento di Portogruaro », avrà carattere cooperativo e la sua sede sarà presso l'Unione Agraria di Portogruaro. Il capitale viene per ora stabilito in L. 100000; ma la società si intenderà costituita quando saranno firmate L. 60000. Le rimanenti L. 40000 rimarranno da coprirsi con preferenza dai piccoli produttori.

Le azioni sono di L. 50 nominative, personali e trasmissibili.

Ogni azione darà diritto al socio alla vendita o essicazione in comune del suo prodotto bozzoli, nella quantità di Kg. 100 per cadauna azione e (qualora si renda possibile) tale quantità potrà essere aumentata, sempre però proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Cambi e Valori.

(18 Febbraio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.78
» 3 1|2 0|0 (netto)	104.36
» 3 0|0	72.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	374 25
» Italiane 3 0|0	504.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	368.25
» Mediterranee 4 0|0	506.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.—
« Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	511.25
» » » » » 5 0|0	517.
» » i tal; Roma . 4 0|0	508 50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.82
Austria (corone)	105.27
Pietroburgo (rubli)	267.81
Rumania (lei)	98.90
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 82

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Gemona

Oggi è cominciato il processo contro il fornaio Pietro Braida di Gemona, accusato d'omicidio premeditato contro Francesco Zoratto, da lui ucciso con un colpo di rivoltella.

Ecco, secondo l'atto d'accusa come si svolsero i fatti.

La sera dell'otto Luglio 1909 verso le ore dieci e un quarto Comuzzi Teresa attendeva il proprio marito Zoratto Francesco, stando sulla porta della sua casa, quando vide un individuo proveniente dalla via del convento delle monache, soffermarsi e guardarla, mentre le passò davanti, voltarsi due volte per rimirarla dopo di aver proseguito la via, e poi fermarsi all'imboccatura della via detta Rivarotta, appoggiandosi ad un muro e tenendo lo sguardo verso la medesima via in attitudine di chi attende una persona.

Credette la Comuzzi che fosse il marito che per ischerzo volesse fare l'incognito tenendo in quella sera oscura l'ombrello spiegato, e abbassate le falde del cappello, e per riconoscerlo si avvicinò a lui.

In questo momento, giunse il di lei marito che riconosciuto che quell'individuo era il Braida Pietro, lo salutò amichevolmente, toccandogli con mano la spalla; ma il Braida, rispondendo « cosa gastu » tese il braccio e con certo intervallo fece partire tre colpi di rivoltella.

Cercò lo Zoratti colla moglie di raggiungere la propria abitazione, ma il Braida lo rincorse e gli esplose contro altri tre colpi uno dei quali lo colpì mortalmente. Si che a stento riescì a raggiungere la casa ove poco dopo spirò.

Intanto il Braida recatosi prima a casa sua, dopo breve ora fuggiva.

Dopo due giorni si costituì ai carabinieri di Spilimbergo.

L'imputato è difeso dagli avvocati Cosattini e Driussi.

Tribunale di Udine.

La moglie deve seguire il marito...

Per una quantità di granoturco del valore di L. 10 circa, rubata (secondo l'atto d'accusa) a proprietario ignoto, sono chiamati dinanzi ai giudici i coniugi Eugenio d'Angelo di Giuseppe d'anni 25 e Luigia Fabbro di Angelo da Colugna.

Tornati di recente dall'estero senza mezzi di sussistenza, s'erano temporaneamente stabiliti in Feletto e le persone caritatevoli — dicono essi a loro discolpa — avevano loro offerto quel poco grano per le più urgenti necessità della fame.

Ma il sindaco e la guardia campestre di Feletto, increduli, avuto sentore del fatto (il furto sarebbe accaduto il 27 ottobre) si recarono a fare una visita agli sposi con lo scopo di eseguire un'ispezione.

Furono ricevuti non troppo rispettosamente; l'Eugenio anzi si sarebbe lasciato andare a parole oltraggiose, per cui, oltre che di furto, deve rispondere anche del reato d'oltraggio.

Il Pubblico Ministero domanda giorni 4 per la donna e 89 complessivi per l'Eugenio. Il Tribunale assolve entrambi dal furto e condanna il marito a 25 giorni per il reato d'oltraggio.

Dif. Antonio Bellavitis.

Non desiderare la roba degli altri.

Il 23 ottobre ultimo, verso le 5 del mattino, Luigi Prataviera fu Angelo d'anni 51 da Rivolto, recandosi alla stalla di sua proprietà, incontrò una catasta di legna e (stando all'accusa) le diede un... abbraccio. La catasta apparteneva ai coniugi Pietro Alessio e Caterina D'Amitto. Quest'ultima, gelosa,.. delle legna, sorprese il Luigi nell'atto dell'abbraccio. Come sia accaduto, se ne sparse la voce; ed il Prataviera, per tutelare il proprio onore, sporse querela per diffamazione contro gli Alessio. Questi, a loro volta, lo denunciarono, per tentativo di furto.

Sospesa la causa per diffamazione, ieri fu discussa prima quella per tentato furto.

L'imputato sostiene che non aveva affatto intenzione di appropriarsi quella miseria, ma che aveva soltanto spostate le legna perchè gli ingombravano il cammino. I querelanti che si sono Costituiti Parte Civile con l'avv. Zagato e più specialmente la donna, sostengono il contrario.

Il Pubblico Ministero propone 40 giorni; il Tribunale, dopo lunga riflessione, condanna il Prataviera per tentativo di furto semplice a 10 giorni di reclusione e L. 30 per costituzione rappresentanza di Parte Civile, oltre gli accessori.

Difensori avv. Bertacoli e Rubazzer.

Conferma di pena.

Teresa Bernardis fu Luigi, di Mortegliano, appellante contro una sentenza del pretore del II. Mandamento che la condannava a tre giorni per il furto di 11 grappoli d'uva il 30 settembre ultimo, si sente dal Tribunale confermata la sentenza.

Pretura del I. Mandamento.

Contro i fratelli Nodari

Ieri davanti alla Pretura del primo mandamento si svolse un processo contro i fratelli Nodari i quali, essendo rappresentanti della ditta Leoncini Matteo di Cornigliano Ligure produttrice di margarina, gran quantità della quale era stata trovata nei magazzini dei fratelli Nodari, e il Laboratorio Chimico Agrario di Udine aveva riscontrato colorato contro il divieto di legge.

Gl'imputati sostennero d'essere soltanto commissionati della ditta produttrice e quindi di non essere a giorno dei sistemi di fabbricazione.

Dopo la discussione dei periti d'accusa e di difesa, e l'arringa del P. M. che propone la condanna, e le difese degli avvocati Pietrileni di Venezia e Levi di qui, il Pretore pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

Cronaca Cittadina

Per la fiera di S. Giorgio

Il Principe di Udine... a Udine?

Anche quest'anno — o meglio: per lo meno ancora quest'anno, — si avrà la grande fiera annuale di cavalli in aprile, con concorso ippico.

Quest'anno, la cosa (per quanto sappiamo) sarà affidata all'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti del Friuli.

Il Comune vi contribuirà con lire 15000 fisse; altre 2000 e più lire civanzarono dall'anno decorso; lire 3000 circa furono già sottoscritte da commercianti ed esercenti e la sottoscrizione continua ancora e saranno invitati a firmare tutti coloro che s'interessano al movimento cittadino.

Veramente, in seno al Consiglio dell'Associazione fra commercianti e industriali ed esercenti vi sarebbe stata qualche discussione: non tanto sulla bontà della cosa in sè, quanto sull'epoca. Si trova cioè non essere l'aprile il mese dell'anno più propizio a richiamar gente, massime dalla Provincia: sembrare più indicato a ciò il luglio, dopo i raccolti dei bozzoli e del frumento; ma finì col prevalere l'opinione di tentare l'esperimento anche nel 1910 — salvo, qualora non avesse riuscita migliore dell'anno passato, a studiare se fosse il caso di tentare la fiera stessa in altra epoca dell'anno.

Per quest'anno, vi sarebbe il progetto d'indire concorsi ippici vari e d'importanza: ma nulla vi è finora di concreto.

Il signor Minisini, che ha dato buone prove di organizzatore in occasione della fiera vini, coadiuvato da altri volonterosi, sta studiando vari progetti.

* * *

Sappiamo che fu rivolto invito al Principe di Udine perchè voglia visitare la Città della quale porta il nome. Il Principe lo avrebbe accolto benignamente, riservandosi per l'epoca e le modalità della visita. Non è improbabile che S. A. venga tra noi — desiderato e aspettato ospite — appunto nell'aprile. Si fermerebbe qui due giorni; e si sceglierebbero questi appunto per lo spettacolo migliore del concorso.

GARIBALDI.

Scelto e numeroso pubblico, ieri a sera nell'aula magna dell'istituto tecnico, all'annunciata conferenza del prof. Rovere su Garibaldi.

Certamente, del grande eroe italiano nulla può ascoltarsi nè dirsi di nuovo, che tutti hanno scritto e parlato o letto e udito. Ma tuttavia non ci recammo ansiosi ad ascoltare la conferenza, e l'abbiamo seguita con intensa attenzione sino al termine. Perchè?

Perchè del più grande eroe di nostra stirpe, dell'uomo che compendi Cromwell Napoleone e Washington, e li armonizza e li trasumana con un grande sentimento di bontà, si è sempre lieti d'udir le vicende.

Ed il prof. Rovere, con sentimento di storico e d'artista, ci disse del piccolo Garibaldi che fugge dalla casa paterna per correre i mari di Levante: dei suoi primi palpiti per l'Italia quando s'inscrisse nella giovane Italia arruolandosi nella marina Sarda per farvi propaganda rivoluzionaria e della condanna a morte. Della fuga perigliosa in America ove compiè mirabili gesta e donde ritornò con l'eroina Anita.

E poi disse della difesa magnanima di Roma nel 49, e della leggendaria, quasi inimmaginabile ritirata verso il mare, inseguito da quattro eserciti.

L'eroe, nel 54, riprende la spada e assume il comando dei cacciatori delle alpi e nel 60 compie l'impresa dei Mille conquistando la Sicilia ed il regno di Napoli per donarli al primo Re d'Italia.

Ma il cuore di Garibaldi palpitava per Roma. O Roma o morte. E qui abbiamo la dolorosa avventura di Sanico, la ferita d'Aspromonte e l'arresto.

Pur Garibaldi non si dimenticò della patria e quattro anni dopo comanda i volontari, non sai se più sublime quando vince o quando, col cuore dilaniato, dal Trentino già nostro risponde: « obbedisco »!...

Nel 67, Mentana: la fosca Mentane dove i perfezionati strumenti di Guerra dell'esercito francese al servizio al potere temporale, fanno strage sulle camicie rosse; fosca per i vincitori, ma rifulgente di gloria per i nostri. E malgrado « le meraviglie dei chassepot » quando la Francia era sopraffatta dai prussiani corre a difenderla con Giuseppe Cavalotti, Imbriani ed altri prodi che morirono per la nazione sorella: come a difenderla, e unico in tutta quella terribile campagna, strappa al nemico la vittoria...

Il due giugno del 1882, in Caprera, Giuseppe Garibaldi, l'eroe, passava fra i numi tutelari di nostra stirpe...

Il prof. Rovere fu vivamente applaudito.

Cose del Comune

Rappresentante società protettrice Infanzia — Contributo annuo per la Ferrovia Udine Mortegliano — 5 mila lire per le feste 1911 a Roma — Spesa allargamento viale — Convocazione del Consiglio.

La Giunta comunale nella seduta di ieri ha delegato a proprio rappresentante nel consiglio direttivo della Società Protettrice dell'infanzia l'assessore Emilio Pico.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale nella prossima seduta la proposta di concorso di L.1500 annue per 35 anni nelle spese di costruzione e di esercizio della ferrovia Udine-Mortegliano.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale un concorso di L. 5 mila per la partecipazione alle feste commemorative pel 1911 a Roma.

— Ha autorizzato la spesa per l'allargamento del viale di passeggio lungo l'argine della roggia fra il molino Colutti e le prime case di Chiavris.

— Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per il 25 corrente, alle 14.

— Il Ministero approva...

Su proposta della Regia Sopraintendenza dei monumenti, il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato la demolizione delle case veneziana ed ex Susanna in via Rialto, a patto però che la casa veneziana sia ricostruita in altra località e che sia provveduto nel miglior modo possibile alla conservazione delle parti artistiche di entrambe le case.

Siamo lieti di questa approvazione, venuta così in tempo. Ora, il Comune potrà cominciare la demolizione della casa veneziana ecc., senza più tener conto del voto sospensivo dato dalla Commissione locale per conservazione ecc.

— Il Friuli per le esposizioni del 1911

Pozzuolo L. 50, Camino 30, Fanna 40, Raccolana 10.

— Gita alpina invernale.

Domani la Società alpina intraprenderà una salita invernale. Il programma è visibile alla sede sociale. Il ritrovo è stabilito per le ore 6 alla stazione.

— La Commissione di Beneficenza e assistenza pubblica

nella seduta di ieri ha approvato: le modificazioni all'articolo 6 del Regolamento e investita in Rendita di somme disponibili, Ospizio Esposti; la Fornitura vittuari pel 1910, Orfanatrofio Renati; l'affranco di capitale a debito di Pietro Plaino, Ospedale civile; lo stanziamento di residuo passivo sul bilancio 1909 dell'Ospizio cronici, i bilanci 1910 della Commissaria Uccellis, e del legato di beneficenza della chiesa di S. Maria di Castello; l'affranco a debito Romanello Alessandro e Giuseppe, Collegio della Provvidenza l'affranco enfitensi. Mion Giacomo e consorti, secolar casa delle Zitelle; ed ha autorizzata a stare in giudizio la secolar casa delle Zitelle per il legato Venturini.

— La beneficenza della Banca Cooperativa Udinese

Nella seduta consigliare di ieri sul fondo lasciato dall'Assemblea per la beneficenza furono fatte le seguenti assegnazioni: Istituto Tomadini L. 100 — Derelitte 100 — Scuola d'Arti e Mestieri 300 — Scuola e famiglia 100 — Reduci e veterani 100 — Asilo dell'Immacolata 100 — Casa di Ricovero 100 — Scuola di Contabilità 100 — Asilo Notturno 100 — 150 alla Società Dante Alighieri, per iscrivere la Banca fra i soci perpetui

In ricorrenza del venticinquesimo della fondazione della Banca: lire 2000, alla Scuola e famiglia delle quali 1800 per un letto perpetuo alla Colonia Alpina e le altre 200 a disposizione del Comitato protettore dell'infanzia.

— Beneficenza.

La signora Fanny Franzolini ved. Zuccolo, per onorare la memoria della compianta figlia Carolina, ha offerto L. 50 alla « Scuola e famiglia ». La Presidenza riconoscente porge vivi ringraziamenti.

— Podismo.

Domani, prima marcia Fortior, indetta dalla Sezione Podismo della Società ginnastica. Partenza, ore 7 dalla sede sociale. Itinerario (chilometri 50): Udine - Cividale - Castel del Monte - Picon - Azzida - Cividale.

— Questa sezione podismo figura al 14 posto, nelle premiazioni ed ebbe in premio una splendida targa di bronzo argentato, con diploma.

— Tutti possono partecipare alle marcie, iscrivendosi alla sezione.

— Quei due turpi

che violentarono, circa un mese fa, fuori porta Grazzano, in una sera di neve, una povera ragazza, e che messi sull'avviso dall'indiscrezione d'un collega fuggirono sottraendosi quindi al meritato castigo, sono stati l'altro giorno arrestati dalla polizia austriaca, in Monfalcone. Essi sono Enrico Pellarini di Luigi e Antonio Pravisani di Valentino, entrambi da Udine. Esaurite le pratiche necessarie, verranno quanto prima consegnati alle autorità italiane.

A proposito di uccellagione.

Caro del Bianco,

Ho letto diversi articoli sul suo pregiato giornale per la protezione degli uccelli che coadjuvano l'uomo nella guerra agli insetti nocivi all'agricoltura, e non so comprendere come questa iniziativa non sia favorita dalla generalità ed in ispecie dal governo. Si va pure in cerca nella lontana America e qui si trasporta il nemico della diaspis! E perchè si distruggono gli uccelletti? Quanta coerenza del resto. Io non credo sia necessario proibire del tutto le uccellande. Basterebbe che fossero proibite le reti, il vischio e tutti gli altri tramagli, conservando soltanto i lacci, massime quando l'uccellagione e la caccia con fucile fossero aperte non prima del *20 Settembre* e chiuse definitivamente al *31 ottobre* dello stesso anno.

Aperta la caccia e l'uccellagione al 20 settembre sfuggirebbero alla strage quasi tutti gl'insettivori; e conservando solo i lacci, la preda sarebbe molto limitata, perchè, eccettuati i tordi ed i montani, le altre varietà difficilmente si lasciano accolasciare.

Però non basta limitare il genere della caccia e le epoche: ma, quello che più monti, è assolutamente necessaria una maggiore sorveglianza e severità da parte di chi è chiamato a far rispettare le leggi. Non è forse chiusa anche oggi l'uccellazione e la caccia alle Lepri? Or bene, quanta strage di uccelletti e di lepri non si è fatta durante l'ultima neve? E quante contravvenzioni? Nessuna... Occorre dunque provvedere e seriamente, se si vuole ottenere lo scopo. E qui io proporrei 1. che si dessero raccomandazioni ed istruzioni severe ai RR. Carabinieri, guardie di Finanza per la sorveglianza.

2. Che i Comuni fossero provvisti di una o più guardie campestri, a seconda del bisogno, pagate metà dal governo e sorvegliate dai signori Sindaci, dando pubblicamente un voto di biasimo a quelle che non si interessano e mancano al loro dovere.

3. Che le contravenzioni fossero rigorosamente punite a termine di legge e che fossero tenuti responsabili delle multe anche i genitori e parenti, che sono i veri e reali manutengoli, approffittando essi dell'utile della cacciagione ed in specialità aiutando i fanciulli a preparare i tramagli.

4. Che i Maestri insegnassero ai piccoli scolari il rispetto ai volatili: e che con tutti i mezzi proteggessero le nidiate dalla barbara manomissione a cui oggi sono soggette, infliggendo nella scuola castighi esemplari.

Solo adoperando mezzi energici ed attiva sorveglianza si potrà in parte ottenere lo scopo che è quello di salvare l'agricoltura dai danni degli insetti che si moltiplicano in maniera impressionante.

Un agricoltore.

— Programma da eseguirsi domenica 20 febbraio 1910 in piazza Vittorio Emanuele dalla banda del 79 fanteria, dalle ore 11 alle 12.30.

1.	Marcia Militare	Viteli
2.	Sinfonia «Prometeo»	Beethowen
3.	Valzer sopra i motivi più favoriti dell'operetta «Sogno d'un Valzer»	Straus
4.	Gran finale «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
5.	Fant. «La Vedova Allegra»	Lehár
6.	Niki-Marsch delle Dame Viennesi «Sogno d'un Valzer»	Straus

— Il Romagnolo. Quel caratteristico giornalaio noto più sotto questo sopranome che come Primo Traglia, è morto ieri, improvvisamente. Scompare una caratteristica macchietta e un altro soldato dell'indipendenza italiana.

— La disgrazia d'oggi. Stamane alle otto si presentò all'ospedale civile il tipografo Giuseppe Del Torre d'anni 25, da Udine, per farsi medicare una ferita lacera del dito mignolo destro.

— Mendicante ubbriacone. Ieri il mendicante Antonio Cella di anni 27 da Paularo, cadde — in preda a crisi alcoolica — producendosi escoriazioni alla mano destra.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Sogno d'un Waltzer

Un bel teatro, anche iersera alla seconda di «Sogno d'un Waltzer»

L'esecuzione fu un po' più accurata. Si richiesero parecchi bis, massime nel secondo atto, in cui la Piraccini con la sua grazia incantevole e la sua voce delicata e argentina riempe di festività la scena. Fu bissato il preludio del terzo atto applauditi gli altri due e chiamati al palcoscenico più volte, come d'altronde anche l'altra sera, il bravo maestro Canepa che in poche prove è riuscito a portare a buon punto l'orchestra. Degli altri attori, oltre la Piraccini, si distinsero la Gattini, il tenere G. Goss nella importante principale parte del ba. Niki, l'Angelini ecc.

Stassera, terza di «Sogno d'un Waltzer».

Nel mondo degli affari

Modificazione di Società commerciale. Il signor Pignattaro Vincenzo fu Matteo, quale erede della moglie Rosa Tosolini fu Antonio, ha ceduto alla cognata Italia Tosolini maritata Ragazzoni di Udine per l. 9000, ogni diritto a lui spettante nella Società commerciale Fratelli Tosolini (cartoleria, libreria, oggetti cancelleria ed affini). La Società rimane ora costituita dai signori Pietro Tosolini fu Giovanni, Blasoni Teresa fu Pietro vedova Tosolini e sorelle Tosolini fu Antonio: Italia maritata Ragazzoni, Anna maritata Coradazzi e Gemma maritata Fenili. Capitale sociale 76 648 39.

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 8 a 40
Castagne da l. 14 a 16
Noci da l. 50 a 52
Fagiuoli da l. 20 a 35
Patate da l. 6.50 a 7.—

Pollerie.
Galline da l. 1.45 a 1.55 kg.
Capponi da l. —.— a —.—
Dindie da l. —.— a —.—

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.20 a 15.50
» bianco da l. 14 20 a 14.90
Cinquantino da l. 11 a 13.25.

Mercato dei bovini.

Sacile, 18 febbraio

Ieri, il concorso degli animali ad unghia fessa fu alquanto limitato, perchè molti ignoravano che il mercato fosse riaperto, ed altri temevano ancora d'infettare i loro animali per strade diverse.

Ma qui l'afta non è, e i previdenti conducono gli animali, o per lavoro, o pel mercato, incatramandone i piedi e scortandoli col certificato d'origine. Così oggi si ripigliarono i contratti in buoi da lavoro a prezzi sostenuti; in vaccine e vitellini, prezzi di prima; in vitelli da macello pagandoli dalle L. 95 a L. 105 al quintale di peso vivo. La carne ricercatissima, trovò facile collocamento dà L. 130 a 150 al quintale di peso vivo.

Portogruaro 18 febbraio.

Mercati del bestiame. Quello di ieri fu un «fierone» e ci ebbero un bel da fare gli egregi Veterinari D'Andrea e Furlanetto a visitare tutti i bovini che accedevano al Mercato e che raggiunsero la cifra di circa duemila capi. Molti affari, specialmente in buoi da lavoro, il cui aumenti iniziatosi alla fiera di S. Valentino a S. Stino di Livenza (in distretto) si confermò e si consolidò alla nostra. Martedì 22 corr. altro mercato d'animali ed annuale, nella vicina Concordia: e prevedesi molto concorso come di consueto.

Carne di I.a qual. da L. 70 — 73 — II.a da 60 a 65 — vitelli lattonzoli da 80 — 100.

Cinema Volta

Grande, successo ottenne lo spettacoloso programma di ieri, che affollò per tutta la serata questo favorito salone.

Questa sera si replica.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 10.3 minima 1 3 media 4.98
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 0.4
— Stamane ore 8, 1.7
Pressione atmosferica 754 calante.
— Stato atmosferico misto vento ovest.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Sempre in cal a Montecitorio. Si svolsero ieri parecchie interrogazioni; si approvarono alcune leggi, fra cui quella per la convenzione italo-ungherese sulle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro; poi si approvarono oltre 120 articoli del bilancio della pubblica istruzione.

***

Pare che in un prossimo consiglio dei ministri si formulerà il progetto per la espropriazione dell'isola di Caprera, la quale sarà dichiarata patrimonio nazionale. La perizia del Genio Civile le attribuì un valore materiale di lire 95000; e quindi lo stanziamento che il Governo proporrà alla Camera sarà intorno a questa somma.

Nella Casa abitata già da Garibaldi si collocherà un Museo nazionale — e, fra altro, vi saranno raccolti i ritratti di 1072 sui 1080 che s'imbarcarono a Quarto per la leggendaria impresa dei Mille. Gli otto mancanti caddero in battaglia senza lasciare ricordate le loro sembianze.

Notizie in fascio.

Un terremoto fu avvertito ieri a Venezia, Brindisi, Catania, Siracusa, Nolo, Mileto Malta. Tranne la paura non vi furono danni. Nell'Isola di Creta, invece, si ebbero gravi danni a La Canea, con crolli di mura, lesioni di case, ferimenti di persone.

A Como, durante un funerale, per l'improvviso imbizzire di un cavallo che prese la fuga, si ebbero dieci feriti, fra cui quattro in pericolo di vita.

— In Germania, continuano le dimostrazioni dei socialisti per il suffragio universale ed i conflitti con la polizia. A Francoforte vi furono trecento feriti.

Luigi Prinzighs gerente responsabile

APPENDICE 31

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Signor curato — disse il sottotenente di vascello — io sono un ufficiale di marina. Ho avuto per compagno un giovane, Stefano Darcourt che senza dubbio ricorderete, giacchè siete stato voi a celebrare il suo matrimonio.

L'abate Caron aspirò una lunga presa di tabacco e rispose con tristezza:

— Voi non ignorate, signore, il triste avvenimento...

— Infatti signor curato. Ho saputo che il mio povero compagno era morto, massacrato al Tonchino con quegli eroi che si sono chiamati Francesco Garnier ed Adriano Balny. Io volevo parlarvi di sua moglie. Sapete che cosa è accaduto di lei?

— Mio Dio, signore, io non so che ciò che ho veduto. Il massacro di Stefano Darcourt e de' suoi compagni fu conosciuto, a Parigi nella prima settimana di gennaio. Il governatore della Cocincina telegrafò il nuovo sinistro al ministro con dettagli precisi. E' inutile ch'io vi dipinga la disperazione della signora Darcourt; un profondo affetto l'univa a suo marito.

— Ha creduto subito all'orribile verità?

— Ha sofferto disperatamente ma non voleva credere alla sua disgrazia. Essa ripeteva costantemente: «E' impossibile: Dio non è così crudele!» E quanto più trascorrevano i giorni tanto più essa affermava la sua speranza.

Si sarebbe detto che per meglio persuadere se stessa, volesse persuadere gli altri.

Essa non fu convinta allorquando l'«Ufficiale» pubblicò il rapporto del governatore della Cocincina.

Allora è caduto in una profonda disperazione e così violenta che i suoi amici ed io stesso temevamo avesse a morire alla sua volta. La sua governante, miss Draye tentava invano di consolarla, di prepararla per le lotte future.

— Quali lotte! — esclamò violentemente Stefano.

— A questo punto signore, non so più nulla di esatto. Abbordo l'ipotesi e vi sottometterò quella che mi sembra più verosimile. La signora Darcourt possedeva una piccola sostanza che ho valutata a due mila franchi circa di rendita.

Suo marito, doveva avere, oltre il suo stipendio, press'a poco mille settecento o mille ottocento franchi di rendita. Come vedova di un ufficiale ucciso dal nemino, essa riceveva circa mille o mille e cento franchi. Queste tre cifre danno quattro mila ed ottocento franchi di rendita. La sua governante miss Drache, aveva un reddito di circa duecento lire sterline. Queste piccole somme assicuravano una certa agiatezza alle due povere donne. Per disgrazia miss Drake morì nel mese di agosto, uccisa da un accesso d'asma risalita al cuore.

La sua sostanza passò, naturalmente ai suoi eredi. Siccome non esisteva alcuna carta che attribuisce all'una o all'altra il mobilio della villetta i «solicitors» fecero man bassa di tutto. La signora Darcourt non reclamò nulla e la povera defunta fu sepolta, a sue spese, nel cimitero di Louveciennes.

Essa non conservò che un ritratto di suo marito chiuso in una cornice d'ebano.

Stefano si alzò.

I singhiozzi salivano alla gola e temeva di scoppiare in lagrime, dinanzi il prete.

— Voi, stavate cominciando a far colazione, signor curato, — egli dice con voce debole. — Non voglio importunarvi più a lungo. Vi chiederò solamente il permesso di ritornare tra poco a vedervi. Amavo teneramente gli esseri di cui mi parlaste. Sarei felice se voleste accompagnarmi nella mia visita tutti questi cari ricordi.

— Sarò felice di esservi utile — replicò l'abate. — In mezz'ora sarò ai vostri ordini.

Stefano salutò gentilmente e si precipitò fuori della casa. Già le lagrime bagnavano il suo volto pallido Dunque anche lo stesso abate Caron che lo aveva unito alla sua adorata Clemenza lo considerava come uno straniero! Fece qualche passo nella strada, poi entrò nella chiesa aperta. Oh! sì, era sempre la stessa chiesa! Là, nel coro erano stati uniti per sempre. Egli riviveva col ricordo di quella ridiosa mattina del 15 maggio 1873. Il prete aveva detto: «Donna, tu appartieni a questo uomo: uomo, tu appartieni a questa donna. Solamente la morte potrà rompere la vostra unione». La morte non era venuta nè per lei, nè per lui, eppure da sette anni vivevano separati. Da sett'anni, più nulla di comune tra loro; da sett'anni non avevano avuto un sol pensiero, un sol dolore, una sola gioia che fosse condivisa dai loro cuori.

Guardava la chiesa di cui ciascun pettaglio gli ridiventava famigliare.

Ricvnosdeva la Vergine, col piede posato sur un Mondo, col bambino Gesù fra le braccia; riconosceva il Cammino della Croce, pittura ingenua ed infantile, ma in cui si riscontrava alcune volte il fremito d'artista strappato all'ignoranza del pittore dalla crepenza religiosa; riconosceva gli scalini neri, i vetri gros-

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6, D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8 A. 11.30; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11, 17.30

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.15 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 19.36; 19.27.

per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 52 17.47, 21.50

per S.Daniele (Ferrovia Tramvia): 8 23, 11.33; 15.13; 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35, 21.48

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30 9 57; 12.45; 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55, 15 57 19.40; 21.28

da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.35; 15.05; 17.40; (festivo 15.30).

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.